SOMMARIO

Passeggiata di giugno

Eravamo in quattro, ma uno non si vede. Naturalmente, l'invisibile è il fotografo. Il quale merita per ciò, e per titoli ben maggiori, d'esser segnalato per primo. Era il prof. A. Folloni, direttore della Cattedra ambulante di Firenze col quale feci, ai primi di giugno, una simpatica giterella nella sua *diocesi* agricola, ove egli è meritamente apprezzato ed amato.

I fotografati sono: il Marchese Gherardi del Turco proprietario della bella tenuta di Filettole e il suo bravo Fattore. In mezzo, il vecchio ambulante, che ormai ambula poco, direttore dell'anche più vecchio « Coltivatore ».

Come sfondo, un bel grano: varietà « Civitella ». Tutto il dì vedemmo bei grani. Ed eravamo in colli aridi, sotto la Calvana di Prato, colle secco quant'altri mai.

Ma il Marchese Gherardi spende su quelle sue colline; e il suo fattore non ha le grette idee di certi altri fattori... E l'amico Folloni è ascoltato, a Filettole ed oltre.

*

Da questi due cenni grafici e fotografici si possono già trarre agevolmente alcune *morali* che non hanno certo sapore di novità; ma che, ahimè, bisogna ancora ripetere fino a romperne le tasche dei lettori.

Fig. 10.
Nella tenuta di Filettole. - (Il Proprietario, T. Poggi e il Fattore).

Deduco dunque anche dall'amena passeggiata, che:

1° Colla buona tecnica si fanno i cosiddetti miracoli.

2° Fra i cosiddetti miracoli stanno le belle e redditive coltivazioni di grano in collina, anche alta e arida.

3° Hanno blaterato abbastanza coloro che sentenziarono non potersi ottenere grano sufficente in Italia perchè troppo collinosa e montuosa.

4° I mezzi per fare i «miracoli» sono sempre i soliti: lavorazione accurata e sgrondo; rotazione, concimi, sementi adatte, cure culturali. Questione di adottarli *davvero*, applicandoli col non mai abbastanza lodato grano di sale.

5° Agli agenti rurali o fattori che non sono più dell'erba

d'oggi, e che tuttavia si lasciano guidare dalla tecnica giovane, bisogna far di cappello... o, per essere più moderni tornando all'antico, far loro un bel saluto romano pieno di riconoscenza.

6° Ai proprietarî come il Marchese Gherardi del Turco, che hanno capìta e sentono la funzione sociale della proprietà terriera, un «bravo» cordialissimo.

Fig. 11. — Altro bel grano «Civitella» in tenuta Filettole.

*

Alle quali facili e naturali deduzioni, non per debito di cronista rurale, ma per sentimento vivissimo, aggiungerò i miei caldi ringraziamenti al Marchese per la sua cortese ospitalità, e al prof. Folloni che seppe rimorchiarmi ancora una volta in gita agraria, con mio piacere e profitto.

TITO POGGI.

TITO POGGI

LE CONCIMAJE

5ª edizione - aggiornata anche in relazione alle vigenti disposizioni di legge.
Agli abbonati al *Coltivatore* L. 5 - franco di posta racc. nel Regno.

Note di frutticoltura

L'albicocca di Nancy.

Questa è l'albicocca più pregevole per preparare conserve e canditi. E, per la sua bella apparenza, con la buccia leggermente tomentosa, giallo-aranciata, con macchie di color carmino dalla parte del sole; la polpa ben colorata in giallo, tenera, delicata, che si stacca facilmente dal nocciolo; il succo abbondante, delicatamente profumato, dolce e quasi punto acidulo, la rendono assai gradita come frutto da mensa e d'ornamento.

Essa matura dalla metà di luglio alla metà d'agosto, si suole inscriverla e giustamente fra le albicocche tardive e sull'albero si conserva bene mantenendo il suo turgore e conservando il suo profumo. Sopporta bene i trasporti.

Fino dalla metà del secolo scorso venne individuata questa varietà fra le più pregiate in tutti i paesi frutticoli dell'Europa centrale. Non c'è pomologo di quei tempi della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania, compresa anche l'Inghilterra, che non la raccomandasse per la coltivazione a spalliera. Sembra però che nella Lorena abbia trovato il suo ambiente migliore tanto che colà venne denominata *Albicocca pesca di Nancy*, per il suo notevole volume simile quasi a quello di una pesca.

Io sono convinto che questa albicocca sia originaria del bacino del Mediterraneo.

Il nostro Gallesio la descrive col nome di *Albicocca di Germania* ma se con tal nome può essere stata importata da qualche amatore dalla Germania nella Liguria e nel Piemonte, come è che la troviamo sparsa anche nelle nostre regioni più disparate e lontane come in Sardegna, da dove, sotto il nome di *Albicocca di Sardegna*, i rispettivi frutti per preparare i canditi, si esportavano nella Francia meridionale. Gallesio la trovò nel Pisano, ma la troviamo anche nel Napoletano sotto il nome di *Crisommolo Peres* o semplicemente *Peres*, l'ho trovata lungo le coste della Dalmazia, si trova ancora nelle isole del Carnaro, a Lussinpiccolo ed a Cherso.

In ogni caso, questa grande espansione geografica che ha la sua coltivazione, conservando costantemente le sue elevate qualità, dimostra in qual conto noi dobbiamo tenerla per le nostre coltivazioni industriali e domestiche.

Le più belle albicocche di Nancy che io abbia mai veduto sono quelle di Sardegna delle quali riporto la fotografia in grandezza naturale. Specialmente nel Campidano di Cagliari e negli orti famigliari di Sassari l'ho trovata abbastanza di frequente.

L'albicocca riprodotta aveva 66 millimetri di diametro longitudinale e 62 millimetri di diametro trasversale. In un chilogrammo si contano da 10 a 12 pezzi.

La forma è ovoidale con solco longitudinale largo ma poco profondo. La cavità al peduncolo è vasta, la punta del frutto è talvolta saliente. I caratteri della buccia e della polpa sono quelli riprodotti più

Fig. 12. - Albicocca di Sardegna (Albicocca di Nancy).

sopra. Il nocciolo è piuttosto voluminoso, ovale, che ha nella costa prominente, un foro da poter far passare un ago. Questa è una particolarità che mi venne fatta osservare dal contadino che mi colse la frutta dalla pianta. La mandorla è amara ma è ricercata dai confettieri.

L'albero è maestoso, con chioma allargata caratteristica dell'albicocco in genere, a branche divergenti. Rami grossi, numerosi, lunghi, eretti o poco flessuosi, di colore bruno scuri con molte lenticelle rotonde, lievemente sporgenti. Le gemme a frutto sono unite a tre e ben marcate.

Foglie grandi, seghettate, a punta allungata, di un bel colorito verde brillante sulla pagina superiore, talvolta piegate e a gronda.

Picciolo grosso e lungo, rosso sangue superiormente e rosso sbiadito al disotto.

L'albero è rustico, non ha particolari esigenze per il terreno, ma è soltanto nei paesi caldi come in Sardegna che assume le dimensioni maggiori. È di costante e notevole produzione, purchè le brine non lo colpiscano alla fioritura che è precoce.

Per le coltivazioni industriali, il maggiore centro di produzione in Italia, dovrebbe essere la Sardegna che potrebbe fornire in pochi anni la materia prima per marmellate e canditi insuperati, a tutta l'Europa.

D. TAMARO

O fortunatos nimium, sua si bona norint Agricolas...

O troppo fortunati gli agricoltori, se conoscessero la loro sorte..., così cantava il massimo poeta latino or son quasi due mila anni, e così assai opportunamente si può ripetere anche ora, che pur di tanto sono mutati i tempi ed a tutto vantaggio dell'agricoltore moderno.

Difficile, aleatorio, faticoso, in ogni tempo ed in ogni luogo, è stato l'esercizio dell'agricoltura, come quello che è in balìa delle forze naturali, contro cui si infrange spesso, impotente, l'intelligenza e la forza dell'uomo.

Fortunatamente le conoscenze acquisite da un mezzo secolo, hanno, e di molto, aumentate le possibilità dell'agricoltore, il quale è ora dotato di armi formidabili, sconosciute ai suoi antenati. Si aggiunga, che è venuta la guerra a richiamare l'attenzione del mondo cittadino sui prodotti agricoli e sulla loro capitale importanza.

L'opinione pubblica, che dovrebbe dare a ciascuno il suo, nasce belle e fatta nelle città: ebbene quale stima potevano avere e di noi agricoltori e dei nostri prodotti, i Signori Cittadini gentilissimi, i quali con 6-7 soldi potevano comperare un chilo di pane, che doveva per di più, essere di quella data forma e di quel dato peso, aver raggiunto quel dato grado di lievitazione e di cottura ecc., e che Russia, Australia, Argentina, Stati Uniti ecc., ci offrivano con la miglior buona grazia di questo mondo ed in quantità praticamente illimitate sotto forma di grano?

Occorreva la spaventevole minaccia di rimanere senza pane, per-

chè si comprendesse appieno il suo valore, perchè si facesse la scoperta della sua importanza. Per la maggioranza dei cittadini è stata una rivelazione: come se ad un quadro, ad un gingillo, ad un oggetto qualsiasi, dimenticato nell'angolo più remoto della casa, fosse stata, ed improvvisamente, attribuita una paternità famosa, tale da renderlo rarissimo e di inestimabile pregio.

Veramente a noi agricoltori nulla di nuovo disse la guerra sull'importanza del pane e del grano perchè ne abbiamo spesso seguita la novilunare faticosa gestazione e perchè dai racconti dei nostri vecchi abbiamo avuto notizia di tremende carestie passate, sì che consideriamo il pane come un dono divino, e lo consumiamo con religiosa parsimonia. Solo ci auguriamo, che i comandamenti del Duce trovino rispondenza nell'animo dei cittadini e contribuiscano ad elevare, nella loro estimazione, l'agricoltura ed i relativi prodotti.

Cresciuta è adunque la estimazione sociale degli agricoltori, aumentato è il patrimonio degli agricoltori che hanno spesso raggiunto condizioni di modesta agiatezza... ma con tutto questo continua l'esodo dei giovani agricoltori dalla campagna alle città.

Fenomeno gravissimo di conseguenze di ogni sorta, tra cui la rarefazione della mano d'opera, ove è più necessaria, e diminuzione di natalità per l'impossibilità di allevare numerosa figliuolanza nelle strettezze della vita cittadina.

Giovani agricoltori, figli spesso di buoni proprietari con casa, terreni e denari in abbondanza, lasciano la casa paterna e se ne vanno nelle città, talvolta dedicandosi ad umili mestieri, senza risorse, talvolta chiudendosi in trattorie o in meschine cantine, esponendo la giovane sposa, istigatrice quasi sempre della fuga del figlio, a contatto di ambiente corrotto, mentre avrebbe potuto farla la regina a casa propria.

Altri meglio di me potrà discutere le cause di tale fenomeno, e proporne rimedî, se ne esistono; sia lecito a me l'aver ricordato ancora una volta tale gravissima questione, ed il ripetere qualche vecchia ed oramai risaputa osservazione in proposito.

* * *

Una strada a buchi, fangosa o polverosa, fiancheggiata da fossati, spesso puzzolenti, con rigogliosa vegetazione di ortiche, cumuli di pietrame informi, su cui troneggiano vecchie e rugginose scatole di sardine o di tonno o pentole sfondate, qua e là chiudende cadenti e sconquassate, e malamente dissimulate da qualche fascina di spine, mucchi di immondizie con numeroso pollame starnazzante, tale è l'entrata di molti paesi campestri.

Mura screpolate e cadenti, imposte sfondate e senza vernice, alberi mutilati e mezzo disseccati..., è il paesaggio che continua.

Se entriamo poi nel cortile e nella casa di qualche agricoltore, che possiede spesso centomila lire in denaro sonante, è un disastro: materiali inutili in abbondanza; finestre che paiono abbaini; camere con pavimenti sfondati, nere dal fumo, gelate di inverno, soffocanti di estate; stalle che paion porcili, senz'aria e senza luce; letamai nei punti più in vista, e... d'estate, mosche, mosche, a milioni.

Qual meraviglia che la giovine sposa, tiranneggiata dalla infrangibile avarizia della suocera, a cui bene spesso, è dovere confessarlo, si deve la fortuna della casa per avere guidato e sorretto il capo di famiglia, bonaccione e spendereccio, sovente più del dovuto... si trovi a disagio in campagna, e non abbia cuore di ricevere le amiche di città, che contan fandonie, ma son credute?

Rendiamo più belli i nostri paesi agricoli, spesso incantevoli per posizione naturale, rendiamo più abitabili le case dei nostri agricoltori, ed i giovani rimarranno alle campagne (1).

* * *

Senza debolezze, ma con energia, facciano rispettare i Signori Podestà i regolamenti di igiene; strade ben selciate e pulite, canali coperti per le acque di scolo, una tinta alle case, e sopratutto acqua, acqua dove è possibile, e tutto andrà per il meglio. Le spese per l'igiene e per la pulizia, se eseguite senza goffa megalomania e con sani criterî pratici, sono le più redditizie, e si lascino cantare i misoneisti.

Inoltre, alberi, alberi ornamentali lungo gli stradali di accesso ai paesi, nelle piazze, dappertutto ove sia possibile. E' incredibile quale e quanta sia l'incuria dei nostri agricoltori a questo riguardo! E' più facile trovare un agricoltore che possieda 100.000 lire alla banca, che un agricoltore, parlo dei miei paesi del Monferrato, il quale possegga nei suoi terreni un solo albero ornamentale, o mezza dozzina di piante fruttifere, che non siano di nascita fortuita.

Eppure come facile si presenterebbe per molti agricoltori la trasformazione delle loro case! Un po' di calce per imbiancare qualche finestra raddoppiata di grandezza, maggior ordine e pulizia, un angolo del prato sottostante abbellito con alberi ornamentali, un pollaio moderno, un frutteto, un giardinetto, qualche bella camera spaziosa con finestroni e con mobilio semplice ma pulito, renderebbe

(1) Quanto predicai e scrissi, anch'io, queste cose!... T. P.

lieto e gaio l'ambiente domestico e farebbe sorgere nei giovani l'amore alla casa paterna, l'orgoglio del possesso, di sentirsi liberi ed indipendenti a casa propria.

Dove soprattutto si deve trasformare la mentalità dei vecchi agricoltori si è nell'acquisto degli strumenti moderni di coltura dei campi: aratri, seminatrici, falciatrici ecc., che rendono più rapido, più perfetto e meno faticoso il lavoro agricolo.

Occorre infine che molti agricoltori imparino a giovarsi di manodopera estranea all'azienda con maggiore intensità e frequenza, ed imparino a trattarla con signorile larghezza, sì da assicurarla all'ambiente agricolo e da tenerla lontana dalla città. Un duplice vantaggio verrà alle loro famiglie: i lavori meglio eseguiti renderanno di più; ed i figli non rimarranno sfibrati ed annichiliti dalle ininterrotte fatiche dei mesi estivi e dall'incubo dell'inesorabile incalzarsi dei lavori agricoli.

Si domanda in sostanza a molti agricoltori: di innalzare di un gradino il livello della loro vita domestica e sociale, ora che ne hanno i mezzi; di migliorare la propria casa, renderla più pulita, più comoda, più ampia, più bella; di aiutare sopratutto i proprî figli con manodopera estranea all'azienda, concedendo loro il tempo di riposare e di dormire. Una maggior istruzione farà il resto.

Tonco Monferrato, Luglio 1928. C. Mensio.

Venti mesi di attività della Milizia Forestale

Nello scorso mese di maggio è uscita la prima relazione fatta dal Comando Gruppo Legioni Forestali al Ministro dell'E. N. sulla attività svolta dalla Milizia Nazionale Forestale dalla sua costituzione al 31 marzo 1928.

Come è noto, questa nuova Milizia è stata istituita con il R. D. L. 16 maggio 1926 n. 1066 ed ha avuto il suo regolamento nell'agosto dello stesso anno: sono appunto i 20 mesi circa intercorrenti dal 16 agosto 1626 al 31 marzo 1928 che considera la relazione.

Venti mesi sono senza dubbio troppo pochi per esaminare l'attività di un Corpo, il quale, per i fini stessi del suo compito, è condannato ad agire con lentezza; sono pochi anche perchè parecchio del tempo

considerato fu in parte notevole assorbito dalla organizzazione iniziale, di base.

La brevità del tempo considerato però — lungi dall'oscurarla — dà invece maggior risalto all'attività svolta perchè malgrado le delicate e difficili fasi di trapasso dall'ex-Corpo Reale delle Foreste alla nuova Milizia prima, e di organizzazione di questa dopo, non soltanto non si è lamentata alcuna diminuzione, sia pure temporanea, di rendimento — come era lecito forse supporre — ma si sono constatati risultati nettamente superiori rispetto al passato.

A far constatare i quali, valgono — più di ogni altra cosa — i dati di fatto contenuti con dovizia nella sopraccitata relazione, di cui mi limito a stralciare i più importanti e significativi.

* * *

Le mansioni della Milizia forestale sono di due specie: mansioni di polizia e mansioni tecniche.

Nel campo delle prime — che, come è noto riguardano l'applicazione delle leggi a difesa dei boschi, della pesca e della caccia — la relazione nota che, mentre nel 1925 gli agenti del Corpo Reale delle Foreste elevarono mediamente 2500 contravvenzioni al mese, tale media nel periodo 16 agosto 1926-31 marzo 1928 salì a 4070 con un aumento di più del 50 %. Il numero dei verbali conciliati dinnanzi all'autorità forestale da 1330 mensili per l'importo di L. 67.500 — quale fu nel primo periodo — salì nel secondo a 1860 mensili per l'importo di L. 202.000, con un aumento del 40 % nelle conciliazioni e del 145 % nelle oblazioni. Nè a raggiungere questi risultati ha concorso un aumento sensibile del personale: se pure tale aumento c'è stato, esso — anche a calcolarlo ad abundantiam — non ha superato il 10 %.

Altrettanto brillanti e forse più significativi sono i dati che la bella relazione ci offre sul servizio tecnico. Ragioni di spazio non mi consentono di parlare diffusamente di tutti i rami di tale servizio, dalla formazione dei nuovi elenchi di vincolo, in applicazione della Legge 30 dicembre 1925 n. 3267 e del catasto forestale — i cui lavori sono stati già iniziati in parecchie provincie del Regno — alla lotta contro le malattie delle piante forestali a grande diffusione (mal dell'inchiostro del castagno, processionaria del pino ecc. ecc.), dalla propaganda a favore della Silvicultura e dell'Economia montana (in proposito segnalo soltanto che nei 20 mesi considerati furono distribuite

a enti e privati dai vivai della Milizia ben 24 milioni di piantine forestali, ai regolamenti di uso dei boschi e dei pascoli ecc. ecc. (1).

Mi è giocoforza limitarmi a offrire solo qualche dato sui compiti più essenziali e cioè sulla tutela tecnica ed economica dei patrimonî silvo-pastorali dei comuni e degli altri Enti Morali e sui rimboschimenti e le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani.

In merito alla prima basta una semplice constatazione.

È nota la tendenza degli enti a utilizzare i proprî boschi non in base alle effettive possibilità di questi, ma in base ai loro bisogni finanziari più o meno reali, mai sazî e saziabili. Tale tendenza — che ha creato per il passato un'atmosfera di pressioni continue dirette ed indirette sui vecchi uffici forestali, ottenenti il più delle volte lo scopo — è stata favorita durante la guerra dagli eccezionali bisogni dell'ora, nel dopo guerra dagli alti prezzi dei prodotti legnosi. La conseguenza ne è stata che nei boschi degli enti — i quali costituiscono la maggior parte del nostro patrimonio forestale, specialmente in montagna — si è finito col tagliare troppo.

Contro questa tendenza — vera corsa alla distruzione dei nostri più importanti complessi boschivi — ha reagito immediatamente e con tutte le sue forze la nuova Milizia, la quale, nella concessione dei tagli, non ha derogato di una linea dal corretto criterio tecnico che delle foreste bisogna utilizzare il frutto senza intaccare il capitale, — non solo, ma imponendo agli enti venditori l'accantonamento di una parte delle somme ricavate dalle vendite per devolverle ad operazioni di sana e razionale cultura del loro patrimonio forestale, si è messa sulla via di realizzare questi due notevoli beneficî: dare un acconcio periodo di riposo a boschi mal ridotti per eccessive utilizzazioni anteriori; migliorarne la cultura. Quali le benefiche influenze di tale indirizzo ognuno può ben comprenderlo facilmente, ove pensi che la risoluzione del problema forestale italiano è imperniata su due concetti essenziali: aumento della superficie boscata da un lato, miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione delle foreste esistenti dall'altro.

Non soltanto i boschi, ma anche i pascoli — l'altra cultura fondamentale della montagna — sono stati oggetto di cure speciali da parte della nuova Milizia. Oltre alla graduale attuazione del criterio

---

(1) La relazione non parla del Demanio Forestale di Stato il quale è organizzato in Azienda Autonoma, ma che ricade nel campo di attività della Milizia, perchè il Direttore Generale dell'Azienda e gli amministratori delle varie foreste demaniali sparse nel Regno — un complesso di più di 200.000 ettari in continuo ingrandimento — sono suoi ufficiali.

di por fine una buona volta all'uso sregolato, anarchico, dei pascoli di monte con la compilazione di razionali regolamenti disciplinantine l'uso, la Milizia Forestale ha dato un impulso notevolissimo alla politica di incoraggiamento alle migliorie di tali pascoli. Le cifre dello specchio che segue — le quali non hanno bisogno di commento — ne sono una prova palmare:

		In 10 anni dal 1 luglio 1914 al 30 giug. 1924	In 20 mesi dal 16 agos. 1926 al 31 marzo 1928	Rispetto all'attività dei 10 anni 1914-924 quella degli ultimi 20 mesi rappresenta il
Progetti miglioramento pascoli approvati	N.	353	176	50 %
Ammontare dei progetti approvati	L.	17.972.506	17.857.730	100 %
Ammontare dei contributi statali:				
a) assegnati	»	3.112.331	5.749.655	185 %
b) pagati	»	1.403.532	1.856.120	130 %

Nè tutto questo ha distolto la Milizia dai rimboschimenti e dalle sistemazioni dei bacini montani. Il bilancio di 20 mesi di attività in questo campo si chiude con Ha. 7801 rimboschiti — affidando al terreno oltre 33 milioni di piantine e oltre 667.000 Kg. di semi — con L. 20.423.000 di spese.

Se si confrontano queste cifre con quelle degli esercizi 1924-25 e 1925-26 — durante i quali si imboschirono complessivamente ettari 5132 con una spesa di L. 16.270.000 — si arriva al confortante risultato che dal 16 agosto 1926 al 31 marzo 1928 — in meno cioè di due esercizi finanziari, chè la relazione arrivando solo al 31 marzo 1928, non calcola la superficie rimboschita e le spese sostenute nella primavera di quest'anno — si è esteso il bosco su una superficie del 66 per cento più vasta di quella rimboschita nei due anni finanziari 1. luglio 1924-30 giugno 1926. La Milizia ha di colpo, fin dal suo nascere, portato la media della superficie annualmente rimboschita da Ha. 1000 — quale all'incirca si mantenne nel periodo 1877-1911 — e da Ha. 2000 — quale fu nel dodicennio 1912-1924 — a Ha. 4000. Dinanzi a questi risultati non è irragionevole sperare che la media di 10.000 ettari all'anno di terreni nudi da boscare — considerata prima come un un'ideale quasi irragiungibile — possa essere non lontana dall'essere attuata, se si potrà contare — come è sperabile — su mezzi finanziari adeguati.

Tanto più che la nuova Milizia non ha davvero perduto tempo e si è anche preparato un programma di lavoro per i prossimi anni con la compilazione di ben 206 progetti prevedenti l'imboscamento di circa 30.000 ettari di terreni nudi e la ricostituzione di quasi 9000 ettari di boschi deteriorati con una spesa di più di 66 milioni di lire.

* * *

La realizzazione pratica di una legge — e, possiamo aggiungere, di una legge forestale in modo particolare — si ha se ed in quanto l'organo chiamato ad attuarla è in efficienza: la Milizia forestale con il suo primo esperimento di feconda attività ha dimostrato non solo di saper assolvere il compito affidatole, ma anche, per sicura fede e devozione al Regime, per silenzioso e operoso amore al rude suo lavoro, per preparazione culturale e capacità, si è affermata come lo strumento adatto ad attuare le complesse e numerose provvidenze legislative che lo Stato Fascista ha emanato a beneficio della montagna italiana.

S. Federico.

Il significato delle concimazioni con azoto

Dal momento in cui gli studiosi misero in evidenza la particolare azione dispiegata dall'azoto sullo sviluppo delle piante, la scienza agronomica, e quindi l'agricoltura pratica, intravidero delle nuove possibilità onde far crescere, e in assai larga misura, le produzioni unitarie. Senonchè le benemerenze dell'azoto, su le quali il consenso dei teorici e degli agricoltori è unanime, non debbono far perdere di vista, o comunque svalutare, l'importanza degli altri elementi fertilizzanti: fosforo e potassa, i quali sorreggono ed esaltano sempre la funzione specifica dell'azoto.

Sarebbe qui un fuori d'opera discorrere del maggior sviluppo assunto dalle piante e del colore verde più intenso, caratteristica delle larghe anticipazioni di concimi azotati, e ancora delle maggiorazioni dei redditi delle nostre comuni colture. Alcuni studiosi, peraltro, hanno cercato di inquadrare in cifre le eccedenze di prodotto volta a volta concesse dalla somministrazione di un chilo di azoto, talchè è dato leggere, a mo' d'esempio, cifre del seguente tenore:

Cereali (cariossidi)	chili	20
Patate (tuberi)	»	100
Bietole da foraggio (radici)	»	250
Prati stabili (fieno)	»	45

Sulla scorta di tali dati molti si sono spinti ancora più in là, ed hanno voluto calcolare qual'è la fruttuosità di un capitale che venga

investito dagli agricoltori sotto forma di concime azotato. Senonchè, noi siamo d'avviso che, in simile materia, certi conteggi, i quali sanno troppo d'artificio, debbano venire senz'altro banditi, bastando al buon nome dell'azoto riportare, fra gli innumeri dati sperimentali sino ad ora raccolti, degli esempi tipici di prove di concimazione a dosi crescenti, onde poter poi calcolare, per le diverse colture, il tornaconto economico. Ammesso che anche nelle aziende, ritenute dai più esempio alle altre, non sempre è dato constatare che la dose di ingrasso azotato impiegata per unità superficiale corrisponda all'ottimo fisiologico e quindi, a fortiori, all'ottimo economico, è opportuno, in questo periodo di intenso rinnovamento della tecnica agraria, spingere gli agricoltori verso impieghi di alte dosi di fertilizzanti.

Solo così facendo, il limite di convenienza economica nell'uso dei fertilizzanti, che coi metodi colturali poco progrediti si arresta a basse quote, è dato spingerlo più avanti, specie se alle alte dosi di azoto fanno degno corteo e gli ingrassi potassici e quelli fosfatici. Comunque, nel caso di sistemi intensivi di coltura, sono da raccomandarsi le seguenti dosi di azoto, espresse in chilogrammi, dalle quali è sempre facile, tenuto conto del percento dei diversi concimi del commercio, calcolare le equivalenti quantità in sali:

Cereali	da 40 a 60 chili
Piante sarchiate	da 50 » 80 »
Barbabietole da zucchero . . .	da 80 » 120 »
Prati stabili	da 40 » 80 »
Vigne	da 40 » 80 »
Colture ortalizie	da 60 » 100 »

Evidentemente, la dose ottima varia a seconda della particolare natura del terreno e delle quantità disponibili nell'azienda, sempre restando fermo il principio che i forti quantitativi di azoto non possono concedere buoni risultati pratici se non sono applicati contemporaneamente a bilanciate dosi di Sali fosfatici e potassici, il che significa come la concimazione chimica completa si renda ormai indispensabile. È questa, del resto, l'opinione di uno dei nostri maggiori Cattedratici, il quale, lavorando nel Cremonese, affermava di recente come risulti, alla data d'oggi, enorme la differenza fra i campi di frumento concimati scarsamente o incompletamente, con quelli che hanno ricevuto invece la concimazione chimica completa e bilanciata.

Senza le sullodate precauzioni, per davvero indispensabili, si hanno

a lamentare tutti i danni legati all'eccesso di azoto, e cioè: allettamento e stretta per i cereali; colatura per le viti e aborto dei fiori per gli alberi fruttiferi; rigoglioso sviluppo di malattie parassitarie, ecc. ecc.

Da qualche anno l'attenzione degli agronomi è stata richiamata sull'interesse che presenta la concimazione dei prati con sali contenenti azoto. La questione, che è stata oggetto di ricerche precise in Germania, in Inghilterra, in Olanda e di recente anche in Francia, merita, almeno per alcune località della Valle Padana, la maggiore attenzione. Epperò, un nuovo metodo di valorizzazione dei prati, che ci viene d'oltre Alpe, consiste nell'applicare, oltre ad una concimazione di fondo fatta con Perfosfati e Sali potassici, rilevanti quantità di azoto somministrato in dosi frazionate, onde spingere un rapido accrescimento delle erbe, le quali sono falciate oppure pascolate in sito dal bestiame, allorquando raggiungono una altezza di 10 centimetri, che è concomitante col maggior contenuto in proteina. Evidentemente, un simile sistema riesce soprattutto interessante ove si allevino bestiami specializzati per il latte.

Un'altra questione, sulla quale molto si è scritto e si è parlato, è quella relativa alla forma sotto cui l'azoto deve essere impiegato, tanto è vero che molti si sono sforzati di confrontare l'efficacia dei differenti concimi azotati attribuendo a ciascuno di essi un coefficiente che dovrebbe esprimere il suo valore colturale in rapporto ad uno fra essi, preso come punto di partenza. La cosa non ha nè può avere valore probante per la circostanza che l'efficacia di un sale è legata ad uno svariato numero di altri fattori, quale ad esempio l'andamento climaterico, la natura del terreno, il tipo di pianta coltivata e l'epoca di applicazione del concime. Ogni ingrasso, infatti, ha delle proprietà caratteristiche ed è evidente come l'azoto cianamidico e quello ammoniacale debbano presentare un'azione meno rapida dell'azoto nitrico.

Senonchè per i due primi, è arcinoto come siano fissati subito dal potere assorbente del terreno, talchè volendo istituire fra i sali nitrici e quelli ammonici dei confronti, si sbaglia evidentemente strada. Comunque, a seguito delle numerose osservazioni dei nostri pratici agricoltori, sembra provato che, nel maggior numero dei casi, eccellenti risultati si ottengono tutte le volte in cui la concimazione chimica azotata è dovuta all'associazione di sali ammonici con sali nitrici. Al Nitrato ammonico, per es., e al Solfonitrato ammonico dovrebbe essere sin d'ora assicurato un brillante avvenire.

Comunque è evidente come nella coltura cerealicola l'uso dell'a-

zoto sia legato strettamente alla creazione di varietà a paglia resistente, suscettibili quindi di poter assimilare, senza pericolo di allettarsi, delle grosse quantità di azoto. Anche la nitratatura invernale col Nitrato di calcio, il quale costituisce una sorgente perfetta di azoto nitrico, dovrebbe avere, nelle annate in cui i geli sono ridotti alla minima espressione ed in quelle per le quali il fenomeno della nitrificazione è lento, possibilità di ulteriori sviluppi. Il problema quindi della concimazione azotata esce dal campo agricolo per diventare un problema della economia della Nazione.

V. Manvilli.

I semi tonchiati alla prova...

On. Prof. Tito Poggi,

Ho seguito, con interesse, gli articoli del valoroso prof. Malenotti intesi a richiamare la attenzione dei coltivatori sulla convenienza di

Fig. 13. - Esperienze con piselli...

escludere dalla riproduzione i semi tonchiati. E' superfluo ch'io dica di convenire pienamente in tutto che il prof. Malenotti ha così bene esposto. In quanto alla « dimostrazione della inferiorità delle

colture » ottenute da semi tonchiati in confronto con quelle ottenute da semi sani, penso tornino utili le fotografie, che Le accludo: si riferiscono precisamente a colture di confronto, impiantate dal mio allievo Sig. Fumelli, che da due anni — per mio suggerimento — ha intrapreso una serie di indagini sui semi tonchiati delle varie leguminose; indagini, che vertono sia sulla germinabilità, sia sulla perdita in sostanze di riserva, sia, appunto, *sulla vigoria vegetativa e sulla produttività* delle piante derivate da semi tonchiati.

Le fotografie unite si riferiscono l'una (I) a coltura di *pisello*, l'altra (II) di *lenticchia*: in (*a*) e (*b*) le piante ottenute nelle parcelle di controllo (sviluppo medio); in (*a'*) e (*b'*), quelle ottenute nelle parcelle dove furono destinati i semi tonchiati, pari essendo — naturalmente — tutte l'altre condizioni. Ogni commento sarebbe, parmi, superfluo! Ad ogni modo il raccolto non potrà che riconfermare le notevoli differenze rilevate durante il periodo vegetativo delle rispettive piante. A tale riguardo ho suggerito al mio allievo di sperimentare se, e fino a qual punto, opportune somministrazioni di sostanze nutritive, distribuite in periodi diversi (dalla semina in poi) ed in varie dosi, possono supplire alle deficienze indotte dalla tonchiatura: ne vedremo il risultato tecnico-economico a suo tempo.
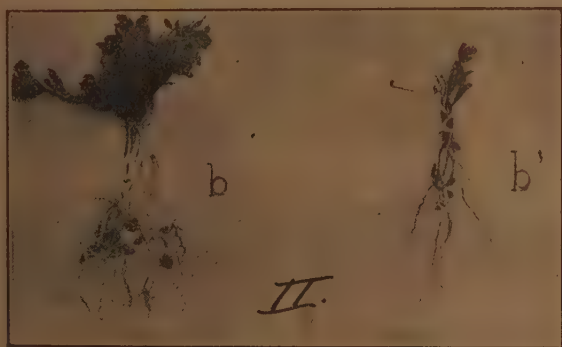
Fig. 14. - ... e con lenticchie.

Mi creda, on. professore, coi più distinti saluti

Dev.mo
Prof. C. Fuschini.

Perugia: R. Istituto Sup.re Agrario, 11 luglio 1928 - VI.

Sono molto grato al chiarissimo prof. Fuschini dell'importante contributo recato così alla buona causa dei semi non tonchiati. T. P

Erbaccie e sassi contro la siccità

In Istria i periodi siccitosi sono quasi di regola: lo scorso anno la pioggia mancò per circa 100 giorni, bene inteso nei mesi più caldi. E quest'anno pare che Domineddio ci voglia regalare il bis; da oltre un mese non piove e la vegetazione, anche arborea (1), comincia a soffrire.

Aggrava il male il vento, che soffia quasi di continuo giorno e notte.

Ho cercato di difendere le piante arboree e quelle da frutto in particolare con un mezzo che tenga presente le condizioni locali, soprattutto della grande scarsità d'acqua, e costi poco.

Questo mezzo applicato da me da tre anni con buoni risultati, specie per le giovani piantagioni, consiste:

1) nello smuovere, senza danneggiare le radici, il terreno tutt'attorno il fusto, per 50 a 100 cm. di raggio, formando al limite un arginello alto circa 10 cm.;

2) riempire la concavità così ottenuta, con foglie ed erbaccie secche ben pigiate;

3) coprire con sassi disposti in un solo strato (2).

Il lavoro si deve fare in primavera subito dopo un'abbondante pioggia, o, se si ha acqua per annaffiare, al principio dell'estate o durante il periodo siccitoso. In queste ultime stagioni, dopo compiuta la prima operazone, si annaffia abbondantemente, magari con pozzonero più o meno allungato, e dopo si compiono le altre due operazioni.

Ho constatato che il terreno tutt'attorno alla pianta così protetto, si mantiene umido e fresco per lungo tempo. Se dopo il lavoro piove o si vuole annaffiare, i sassi ed il fogliame coperto da essi, non ostacolano la discesa dell'acqua, mentre ne impediscono la sollecita evaporazione con la conseguente formazione di quelle spaccature, specie nei terreni forti, cause di sempre maggiore siccità.

Se il terreno è in pendio l'arginello si limita a valle della pianta ed ai lati, sopprimendolo a monte, così è facilitata la trattenuta e raccolta dell'acqua. L'arginello si può fare anche con sassi.

Le piante con il terreno tutt'attorno ad esse così protetto dimo-

(1) In certi luoghi si lamentano danni anche alle viti. (*n. d. A.*).

(2) E' una specie del *mulching* degli Americani. T. P.

strano una maggiore resistenza alla siccità, ed anche avendo acqua da annaffiare, esigono un minor numero di annaffiature.

Nell'anno successivo, ripetendo il lavoro, si trova che colle foglie e l'erba si è formato dell'humus, utile per rendere più efficaci le successive lavorazioni.

Altro vantaggio: non occorre diserbare e zappare attorno alla pianta, con il pericolo di ferire il fusto e le radici.

Non credo di avere esposta una novità; però ritengo utile richiamare l'attenzione su questo metodo così semplice ed economico, che ho constatato, sia pure applicato in piccola scala, veramente pratico per difendere dalla siccità piante arboree ed arbusti, anche nei parchi e giardini.

Pola, Luglio 1928 - VI. R. Braghetta.

È metodo buonissimo. Io lo raccomando vivamente anche per gli olivi. *T. P.*

Sul trapianto del granoturco con apposito attrezzo

Sig. Prof. Tito Poggi, direttore de *Il Coltivatore*.

Nel fascicolo del 30 giugno u. s. del Suo pregiato giornale è comparso un articolo del dott. U. Volanti in merito al possibile trapianto del granoturco per coprire le fallanze che spesse volte si verificano nella coltura di questo cereale, usando un piccolo apparecchio nello stesso articolo brevemente descritto. Siccome V. S. desidererebbe conoscerne il costruttore, mi permetto di inviarLe la presente.

Il semplice dispositivo fu da me ideato e brevettato; ora si costruisce nelle *Officine meccaniche Piantoni - Via Cardinale Rangoni - Chiari* (Brescia). Il prezzo della macchinetta normale, adatta per trapianti di granoturco, tabacco, cocomeri, cetrioli ecc., costa lire settanta. Si costruiscono però apparecchi anche di altre dimensioni. Piccoli dispositivi con manicotto di circa cm. 5 di diametro, senza cremalliera costano lire quaranta e si prestano molto bene per trapianto di piccole piantine di ortaggi e di fiori, come piantine da frutta ottenute dal seme nello stesso anno possono essere in qualsiasi epoca trapiantate a distanze maggiori. Per rendere però più sollecito

il lavoro è bene usare due macchinette. Così con una si provvede a forare il terreno e con l'altra si eseguisce il trapianto. Così in certi casi con questo trovato si rende molto più spiccio il collocamento nel terreno di vasetti di cartone nei quali si sono forzate delle piantine come zucchette, tabacco, pomodori, ecc

Mi permetto pertanto porgere alla S. V. i miei più rispettosi ossequi.

Dev.mo ENRICO POLLONI.

— *Ringrazio vivamente l'egregio agronomo Enrico Polloni di Chiari (Brescia) delle notizie favoritemi che interessano a molti dei nostri lettori.* *T. P*

Libri nuovi

Dr. G. JOSA — *Le trasformazioni fondiarie e agrarie del Piano di Venafro.* — Roma - Tip. Cuggiani - 1928.

L'on. Josa (anzi ora S. E. Josa) è un vero benemerito dell'agricoltura del suo Molise. Non vi è problema agrario di quella bella provincia che Egli non abbia studiato, a fondo. Il lavoro che ho sottomano, riprova evidente di tanta e così sapiente operosità, è una relazione limpidissima sulla bonificazione generale della piana di Venafro, bonificazione ora in corso. Saranno altri 4000 ettari, e più tardi 10 mila, veramente redenti, sopra tutto per merito della Cattedra ambulante d'agricoltura di Campobasso, e quindi del suo illustre Direttore; ora, per fortuna nostra (voglio dire degli agricoltori italiani) Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale.

F. BRACCI - Direttore della R.a Scuola Agraria media specializzata in Olivicoltura ed Oleificio di Pescia — *Gli olî vegetali con particolare considerazione all'olio d'oliva.* — Con 45 illustrazioni. - Parte II. - Pescia - Tip. E. Nucci - 1928. — L. 25.

Abbiamo finalmente in questo libro un vero *testo* sugli olî; e particolarmente sull'olio d'oliva. Nessuno meglio del prof. F. Bracci, specialista rinomatissimo, poteva dettarlo. Tutto quanto il tecnico deve sapere in argomento è qui chiaramente e praticamente esposto. Belle e numerose illustrazioni adornano e avvalorano il bellissimo volume, veramente prezioso per gli studenti e gli agricoltori. Un plauso cordiale all'amico prof. Bracci, ora Direttore attivissimo della R.a Scuola agraria di Pescia, specializzata per la olivicoltura e l'oleificio

Dr. DONATO SCARAMUZZI — *Verso la vittoria del grano. - Considerazioni e rilievi sulla coltura bresciana.* — Ferrara - Prem. Tipogr. Sociale - 1928 - A. VI.

Anche il Dr. D. Scaramuzzi è stato a vedere le colture granarie bresciane; ha visto e commentato. Le sue osservazioni e considerazioni, con naturali riflessi al Ferrarese (il prof. Scaramuzzi dirige con plauso la Scuola agraria Navarra di Ferrara) sono qui compendiate. Leggerle non sarà vano, specialmente appunto da parte degli agricoltori ferraresi.

Prof. Dr. Renzo Giuliani — *Genetica animale.* — Edito dalla Rivista di Zootecnia - Firenze (Cascine) - 1928. — L. 15.

Libro di scienza vera; nuova o quasi nuova. L'Autore non poteva meglio esporne e illuminarne le basi. Sono 100 pagine che ne valgono mille: preziose per chi studia, e anche per chi ha studiato... Infatti il nuovo libro del prof Giuliani è poi un riassunto di limpide lezioni, che onorano l'insegnante e seminano idee chiare in argomento per sè oscurissimo, e che soltanto appunto dalla nuova genetica cominciano a ricevere luce. T. P.

Briciole

Olio di cavallette.

Sembra proprio che questi voracissimi parassiti possano servire a qualche cosa di utile. Infatti l'olio che si può estrarre dal loro corpo, si è dimostrato ottimo per il funzionamento dei motori di aeroplano resistendo al freddo delle grandi altitudini atmosferiche.

♣

Sodio e potassio.

I professori Bertand e Pirietzeanu hanno analizzate le ceneri di 35 piante ed hanno trovato che tutte contenevano del sodio in quantità dosabile. Il rapporto potassio sodio è sempre superiore all'unità ed è molto variabile. Gli sperimentatori si ripromettono di continuare le ricerche sul sodio per trarne, possibilmente, delle applicazioni interessanti per la fisiologia vegetale e per l'agricoltura.

♣

Fiori a volontà.

Secondo recentissimi studi del « Bureau of Plant industry » sembra che l'epoca della fioritura dipenda principalmente dal rapporto luce-oscurità, cioè dalla durata relativa del giorno e della notte. In questo modo si potrà utilizzare la luce elettrica per anticipare l'epoca della fioritura di una data pianta, o una serra oscura per posticiparla. Se questi risultati saranno confermati, le possibilità che si potranno trarre da questa scoperta saranno molto interessanti per i floricoltori ed anche per gli agricoltori.

♣

Le felci nei castagneti.

Vi sono, in alcune zone, dei castagneti in cui le felci sono lasciate crescere liberamente sino all'epoca del raccolto delle castagne, poi

si falciano e s'impiegano come stramaglie, per lettiera. Converrebbe certamente farne estirpazione con lavori di zappatura, cercando di levare dal terreno anche i rizomi, cioè la parte vegetante sotterranea di queste piante infestissime.

Dove non esistono stalle, le felci si potrebbero utilizzare anche come concime, stratificandole con poca calce, bagnandole possibilmente con orine o colaticci: e col tempo se ne otterrebbe un discreto letame, buono pel castagneto, come per altre coltivazioni. Abbondanza di felci indica terreno povero di calce. Dopo la loro estirpazione converrebbe correggere il terreno con 30-40 q.li di calce per ettaro (avanzi di fornace da calce) ed in tal modo si gioverebbe molto ai castagneti.

♣

Gli steli di patata come foraggio.

Abbiamo dovuto rispondere ad analoghi quesiti che ci sono stati rivolti da un lettore, circa la possibilità di utilizzazione degli steli di patata come foraggio.

Gli steli freschi e le foglie di patata non sono un buon foraggio, anzi non è esclusa una certa loro tossicità. Tuttavia se questo foraggio fosse molto appassito, potrebbe essere consumato dai bovini, ma in piccole dosi giornaliere. Sarà bene mescolarlo quindi a 3/4 di altro foraggio, ad esempio: erba di prato, granturchini e simili.

Per quanto concerne l'insilamento, detta mescolanza potrà formare buoni silos nei quali, con la fermentazione anche le parti più legnose rammolliscono abbastanza.

♣

Latte sintetico.

Nel *Jour. Dairy* Sci. N. 3 del 1927, W. M. Clark espone le principali lacune che rendono difficili le ricerche dirette a conseguire la possibilità di una fabbricazione sintetica del latte. Riferisce poi il lavoro da lui realizzato per avvicinarsi alla soluzione del problema. Si tratta di cinque soluzioni chimiche, delle quali espone le formule; della mescolanza metodica di tali soluzioni, dalla quale resulterebbe un liquido, che presenta somiglianze e differenze, quando sia confrontato col latte.

E le vitamine ci saranno, nel latte sintetico? Mah! del resto ne debbono restare ben poche anche in quel liquido bianchiccio che si vende per latte nelle città, alla mercè degli scrupolosissimi latti-acquivendoli, e spesso in barba agli Uffici d'Igiene!

Tuorli d'uova.

Alla Stazione agraria della Georgia, per conferire ai tuorli d'uova una colore giallo più intenso, si sono alimentate le galline nel modo consueto, aggiungendo però ogni giorno alla razione individuale mezzo grammo di peperoni maturi, secchi e macinati. I tuorli cominciarono a colorirsi più intensamente al quinto giorno. Dal quinto al decimo giorno vi furono variazioni nel colore, poi questo divenne uniforme. L'albume rimase inalterato ed il colore del guscio cambiò di poco. Tutti gli altri caratteri rimasero inalterati.

♣

Zucchero di carciofo.

Il fusto del carciofo contiene dell'inulina ($C_{12} H_{10} O_{10}$) che con uno speciale procedimento può essere trasformata in zucchero. Il rendimento di zucchero per ettaro sarebbe superiore a quello ottenuto con la bietola sicchè qualcuno pensa di utilizzare il carciofo per la produzione dello zucchero. Che la bietola trovi proprio un serio concorrente?

♣

Touatara.

Trovasi al giardino zoologico di Londra un Touatara, raro animale che rappresenta gli esseri viventi *dell'era paleozoica*. Vive nella Nuova Zelanda ed è provvisto di tre occhi. Il terzo occhio funziona quando l'animale è giovane; successivamente si atrofizza e si trasforma in una specie di « bourgeon » senza alcuna utilità.

♣

Al telefono.

— *I fermenti selezionati, quest'anno possono esser non adoperati; il raccolto si prospetta così bello e sano!*

— Ma questa è un'idea che praticamente vi consigliamo di abbandonare, perchè i fermenti selezionati in vinificazione sono sempre di grande utilità, anche quando l'uva trovasi nelle migliori condizioni, perchè questi dominano gli altri fermenti meno buoni e quindi originano vino maggiormente apprezzabile sotto ogni punto di vista. Del resto, occorre anche l'anidride solforosa...

— *Anche quella! E perchè poi?*

— Per moderar la fermentazione tumultuosa, accrescere il colore dei vini rossi, portare una specie di sterilizzazione nella massa fermentante, ed ottener vini più serbevoli e sani. Ed a questo proposito vi ricordiamo che non conviene diminuire le dosi ordinarie e normali del metabisolfito, o delle soluzioni solforose-nutritive che sono veramente raccomandabili e indicate.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'Areonautica applicata nella lotta contro la grandine e la siccità.

Il Sig. Gaetano Pantucci di Cesena, ha diretto, nel maggio scorso, una lettera al Consiglio Naz. delle Ricerche, spiegando i progetti da Lui ideati per impedire la formazione della grandine e provocare la pioggia quando si rende necessaria all'agricoltura.

Noi abbiamo promesso di tenere informati i nostri lettori sulla ripresa degli studi ed esperimenti per lottare contro la grandine, e pubblicando i brani salienti della citata lettera, intendiamo cominciare ad assolvere il nostro compito.

Ci asteniamo da ogni commento in merito a questi progetti, sui quali è richiamata l'attenzione degli studiosi specialisti. n. d. r.

L'A. scrive: «Il mio primo progetto ha lo scopo di combattere il *flagello della grandine.*

Fra i molti studi e tentativi fatti in epoche diverse contro questo tremendo pericolo dell'*Economia Mondiale*, (e prescindendo da ogni teoria scientifica sulla formazione della grandine) si può affermare, che i famosi cannoni grandinifughi di lontana memoria, rappresentano ancora quanto di meglio sia stato attuato. Difatti quando il colpo del cannone poteva propagarsi sino alle nubi il proiettile di gas o di fumo a moto di rotazione rapida, produceva effetti meccanici vistosi scompigliando le nubi e facendole allontanare. E, secondo me, i cannoni grandinifughi hanno dato scarsi risultati, perchè le nubi colpite si allontanavano rapidamente, e non sempre trovavano altri cannoni egualmente pronti allo sparo, ad ogni modo le nubi non potevano essere perseguitate da un'azione efficace a proteggere un vasto territorio. Con ciò viene indiscutibilmente provato che ogni perturbazione nella regione dell'atmosfera in cui la grandine si forma, favorendo forse la condensazione e la precipitazione del vapore d'acqua delle nubi, dissipa ed allontana il pericolo della grandine.

I progressi dell'*aviazione* permettono oggi di sorpassare di molto, con areoplani adatti, la regione delle nubi *grandinifere*, e produrre in seno ad esse a mezzo di proiettili gassogeni, l'agitazione necessaria e rompere in *breve e con sicuro esito*, lo stato atmosferico grandinifugo.

A dare esecuzione a questo progetto, — in quanto si riferisce alla specie, alla confezione, al lancio ed all'energia dei proiettili, è stato incaricato il rinomato Stabilimento Chimico Guglielmo Lavezzo di

Rovigo, e coll'esperta capacità che distingue il suo titolare, si crede di aver ottenuto, che i proiettili lanciati da *un areoplano*, o da una *squadriglia* in volo, si renderanno efficaci nel tempo voluto, e cioè appena in contatto colle nubi temporalesche. Ed io stesso coll'aiuto di tecnici, sto studiando per riuscire a premunire i veivoli che fossero adibiti a tali mansioni, oltre che di apparecchi per la misurazione dell'elettricità atmosferica, anche alla copertura adatta per gli areoplani onde allontanare i pericoli di scariche elettriche, — per quanto il lancio del proiettile può essere eseguito anche a più di mille metri di sopra le nubi, e cioè assai lontano dalla zona del temporale.

Coll'esperienza e collo studio si potranno modificare e togliere quei possibili rischi a cui gli apparecchi e gli aviatori potessero andare incontro nelle prove; ma col seme che produce De Pinedo, Nobile, De Bernardi, per non citare che quelli viventi, non ci mancano certamente uomini per tentare questa nuova gloriosa esperienza; onde additare la via sicura per salvare *l'umanità* dai gravi danni della grandine.

*

E passo al *secondo progetto* che si propone di combattere i gravi danni della SICCITA'.

Per questa *nuova conquista* le difficoltà sono maggiori, perchè mentre per tentare di evitare i danni della grandine, si sono fatte diverse proposte ed esperimenti, ottenendo anche qualche risultato per tentare di evitare la *siccità*, nessuno ha mai frugato nelle nubi per far cadere l'acqua quando occorre, ed evitare quanto si è verificato durante l'estate scorsa, che le nubi cariche di pioggia si accumulassero di buon mattino, e venissero poi spazzate dal vento senza mai dare alla terra i benefici della pioggia. Così la mia mente s'indusse ad indagare sui fenomeni che si manifestano in ispecial modo quando avvengono dei temporali, ed il vapore condensato in acqua precipita abbondante dopo un *forte tuono preceduto dal lampo.*

A mio modesto avviso *il lampo è quello che modifica lo stato elettrico delle nubi*, ed ammetto la possibilità di *vincere la resistenza della cortina elettrica* e far cadere l'acqua, mediante getto di *proiettili a base di gas e di lampi.*

Le mie saranno anche congetture, ma tali però che prima o poi dovranno realizzarsi per giungere alla dominazione dell'indocile materia del cielo. E può anche essere che per questa mia proposta si verifichi quanto avviene nella generalità delle scoperte, — che all'opera del pensiero, s'aggiunge l'ausilio della scienza, e le invenzioni

si modifichino, si perfezionino, e si affermino in possibili applicazioni, passando grado grado di pieno dominio pubblico.

Ma se con le prove di proiettili aventi diverse caratteristiche di composizione chimica, di volume, di espansione e di energia nel lampo, già preparati, non si otterranno i risultati desiderati — allora bisogna andare a studiare da vicino il magnifico equilibrio delle nubi del nostro Pianeta, onde cercare la soluzione di questo nuovissimo problema; da cui dipende il maggior benessere dell'Italia e della Civiltà.

Certo che in tal caso agli Scienziati Meteorologici e Geofisici si dispiega loro dinnanzi un vasto e glorioso compito, — ma difficilmente a tal fine potranno servirsi di areoplani, e meglio sarebbe preferire gli *Elicottero* che si possono fermare in alto anche sotto l'influsso di forti venti perturbatori, e che durante l'ultima grande guerra, ad iniziativa del Prof. Karman in Germania si sostituirono ai Palloni frenati, pur non giungendo a grandi altezze. Ma gli studi che si stanno facendo ora anche da noi dai migliori tecnici, fanno presumere che le ultime difficoltà saranno presto superate, e queste originali macchine potranno servire anche agli scienziati, per aver modo di studiare di sopra e di sotto la sede nebulosa dei fenomeni atmosferici.

Per quanto vi sia dello scetticismo in ispecie fra gli spiriti conservatori, quando sorge qualche novità che modifichi o trasformi un sistema, — pure si può essere certi che gli esperimenti dei miei progetti, verranno seguiti con generale attenzione ed occhio benevolo, perchè oltre il grande valore di pratica utilità, segnerebbe il trionfo di un'opera scientifica grandiosa e di elevata civiltà, — e si attirerebbe maggiormente le attenzioni di tutto il mondo, sulla *genialità, sulla qualità, ed anche sulla efficacia della nostra areonautica* ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **E' aperto il concorso per l'ammissione di alunni alla Scuola Pratica di Agricoltura «Stefano Sabbatini» per la Provincia di Udine, in Pozzuolo nel Friuli.** — Le domande dovranno essere inoltrate entro il 20 settembre c. a. Per chiarimenti e notizie rivolgersi alla Direzione della Scuola.

— **Al posto di Reggente di Sezione specializzata in frutticoltura ed orticoltura della Cattedra con sede a Brindisi,** è aperto il concorso. Le domande coi relativi documenti dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra non oltre il 21 Agosto 1928.

— **All'imponente congresso mondiale del latte,** che si è svolto a Londra — riferisce il Ferrero ne *L'Industria Italiana del Freddo* — l'Italia è stata rappresentata, per la Federazione nazionale del latte e derivati dal Presidente Comm. Ing. Ferrari, dal segretario generale Avv. Canepa, dal Direttore del Laboratorio

chimico dell'Istituto sperimentale di caseificio di Lodi Dr. Savini e dal Prof. Costantino Gorini di Milano, dell'Associazione nazionale per la fabbricazione razionale del formaggio. I rappresentanti italiani sono stati accolti con segni di manifesta deferenza dalla presidenza del congresso, che ha giustamente apprezzato sia l'alta importanza economica dell'esportazione italiana organizzata in modo mirabile in tutto il mondo, sia la magnifica attrezzatura tecnica della nostra industria, che va sempre più affinando i suoi metodi di lavorazione. Al congresso, che si è svolto nella magnifica Central Hall di Westminster, alla presenza di oltre duemila delegati di quaranta Stati, il dott. Savini ha svolto brillantemente una relazione, preparata in collaborazione col dott. Garzia, sul tema della diretta e indiretta determinazione del potere energetico del latte in relazione all'alimentazione dei bambini, e il prof. Gorini ha svolto il tema « Lord Listel quale pioniere della produzione igienica del latte ». I due relatori sono stati calorosamente applauditi e felicitati. Il Comm. Ing. Ferrari, l'Avv. Canepa e gli altri rappresentanti dell'industria casearia italiana sono stati accompagnati dai dirigenti del congresso nella visita alle tenute e latterie reali di Windsor, distanti da Londra solo 5 miglia inglesi.

Piccole notizie.

Moltiplicazione delle piante.

— **La candela per gli innesti.** — Raccomandata dal Collegio agrario del Massachusset, si prepara immergendo ripetutamente uno stoppino di cotone lungo 15 a 20 cm. nella paraffina fusa, che si lascia indurire dopo ogni immersione. Poi si fondono 4 parti di resina, alla quale si aggiungono due parti di cera d'api ed una parte di sego; questa miscela fusa e ben mescolata si versa nell'acqua fredda, entro la quale si manipola e si stira, finchè sia divenuta di colore chiaro: allora si spiana in fogli sottili, che si arrotolano attorno agli stoppini, in modo da formare candele di quasi 4 cm. di diametro. Fatto e legato l'innesto, vi si lascia gocciolare sopra il mastice di questa candela accesa.

Coltivazioni erbacee.

— **Per migliorare la produzione e l'esportazione dei cavolfiori** l'Istituto Naz. per l'Esportazione ha pubblicato una circolare portante il n. 14 (n. 34.750). Rilevato che le deficienze attribuite all'estero ai cavolfiori italiani riguardano l'insufficiente sviluppo delle infiorescenze ed il loro colore non sempre bianco, come pure la non uniforme grandezza dei cavolfiori contenuti in una stessa gabbia e la scarsa solidità dell'imballaggio, la circolare espone le norme razionali di coltivazioni dei cavolfiori, e quelle di selezionamento e imballaggio.

— **La coltivazione dell'«erba elefante» (Pennisetum purpureum)** e la trattazione del valore di questa foraggera dei terreni aridi, sono state oggetto di un articolo del Prof. Giacomo Peroni, apparso nel N. 31 del « *Giornale d'Agricoltura della Domenica* ». A proposito della coltivazione, l'A. scrive che l'erba elefante può essere ottenuta da seme, ma questo dev'essere seminato a vivaio e le giovani piantine devono poi venire messe a dimora. Fine di primavera è il tempo migliore per la semina nel nord d'Italia. Però il miglior metodo di propagazione è quello a polloni radicali od a talee. Nel primo caso la piantagione si fa in primavera o in autunno; nel secondo caso soltanto in primavera. Tanto i polloni che le talee posseggono una meravigliosa vitalità. Talee dopo un mese dal taglio attecchirono ancora in ragione del 60 per cento. Le talee si traggono da porzioni dure dello stelo e debbono avere tre nodi. Devono essere piantate in terreno già a coltivo, alla distanza di 90 cm. per parte. I polloni possono essere inseriti nel suolo con due nodi sotto il terreno ed uno fuori, oppure in solchi, come per la canna da zucchero. L'erba elefante può dare fo-

raggio verde, *in una sola stagione*, per 1750-2000 quintali ogni ettaro. Normalmente il bestiame si nutre delle foglie e degli steli di tale erba. Gli steli devono essere falciati a circa 60 cm. dal suolo. Nel secondo anno gli steli in generale aumentano così da coprire tutti gli spazi liberi fra pianta e pianta. Dell'erba elefante fu già parlato altre volte nel *Coltivatore*, lo scorso anno.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Importante esperimento di irrigazione a pioggia a Firenze.** — Promosso dall'Ente « Ingegneria Agricola » (1) ha avuto luogo il 27 luglio un interessantissimo esperimento di irrigazione a pioggia negli Orti della Scuola di Pomologia. Orticoltura e Giardinaggio in Firenze. Erano presenti i Sigg. S. E. Serpieri Direttore della Scuola superiore d'Agricoltura; Prof. Falloni Direttore della Cattedra Ambulante di Firenze; Cav. Magnolfi Direttore dell'Azienda Orticola della Scuola di Pomologia; Conte Alfredo di Frassineto Presidente del Sindacato Fascisti Agricoltori di Firenze; N. H. Prof. Mocenni del Sindacato medesimo di Siena; Prof. Garavini Direttore della Cattedra Ambulante di Siena; Prof Oldofredi della Scuola Superiore di Agricoltura; Dott. Zucchini della Cattedra di Firenze; Dott. Petrocchi Segretario Prov.le dei Tecnici Agricoli e inoltre: Senatore Conte Pelli Fabbroni; Conte Municchi; Marchese Antinori; Colonnello De Pazzi; On.le Franceschi; M.se Origo; Dott. Niccoli; Ing. Del Valle; Avv Del Beccaro; Conte De Filippi; Ing. Ferrari; M.se Carega; Ing. Cruciani Falorni; Ing. Marrucchi; Ing. Valduga; Ing. Poggi Segretario Provinciale dei Sindacato Ingegneri; Ing. Vannacci e diversi altri. L'impianto di carattere sperimentale dimostrativo è costituito da un gruppo moto pompa Marelli-Gabbioneta, da una tubazione Bonaldi di Crema, da un ugello Siemens, uno Bonariva, due S. Giorgio, il primo a grande pressione (mille metri quadri irrigati per volta) gli altri a media pressione rispettivamente capaci di irrigare su aree di 200 mq. e di 144 per ugello e per volta. Le caratteristiche degli ugelli suddetti sono le seguenti: Per l'ugello Siemens: Pressione di funzionamento per superficie bagnata di mq. 1000 da 3 a 4 atmosfere - Portata d'acqua litri 2,9 al secondo pari a mc. 11.5 all'ora - altezza della pioggia per mq. ora mm. 10. Per l'ugello Bonariva - pressione 2 a 3 atmosfere - portata per superficie bagnata di mq. 220 litri 3,6 al I' pari a 12.96 mc. all'ora - altezza di pioggia per mq. ora mm. Per l'ugello San Giorgio - pressione 2 a 3 atmosfere - portata per superficie bagnata di mq. 144 litri 1.6 al I'' pari a 5.76 mc. all'ora - altezza di pioggia per mq. ora mm. 40. Le prove ebbero esito soddisfacentissimo. I tecnici intervenuti e specialmente quelli dell'Istituto Superiore di Agricoltura della Scuola di Pomologia e dell'Ente promotore si ripromettono durante questo scorcio d'estate di rilevare i pregi e inconvenienti dei macchinari in funzione, nonchè di eseguire tutti i più svariati esperimenti agrari. L'impianto è stato messo in opera ed in marcia dalla R. Scuola Media Industriale Leonardo da Vinci e diretto dall'Ing. Ugo Valduga coadiuvato dall'Ing. Vincenzo Vannacci. Il costo dell'impianto è di 2000 lire all'ettaro e tale cifra sarà anche minore ad impianto completo.

SELVICOLTURA.

— **I rappresentanti provinciali del Comitato nazionale forestale.** — Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, presidente del Comitato nazionale forestale, che sta procedendo attivamente all'organizzazione del nuovo Ente, ha indirizzato la seguente lettera ai presidenti delle sezioni agrario-forestali dei Consigli provinciali dell'Economia di tutte le provincie del Regno: « Il Ministro dell'Economia nazionale, per meglio coordinare le attività svolte finora da alcuni Enti nell'interesse della

(1) Di cui sono promotori l'Ing. U. Valduga, l'Ing. L. Poggi, il Dr. B. Petrocchi e il prof. T. Poggi. Firenze - Via Martelli, 7.

propaganda forestale, ha voluto fonderle in un solo organismo, che ha preso il nome di « Comitato nazionale forestale » e di cui si è desiderato assumessi la presidenza. Non mi nascondo la gravità del mio compito, che potrebbe anche avere resultati nettamente negativi, se non trovassi, nelle varie provincie del Regno, elementi disposti a collaborare con me in quest'ardua e complessa fatica. E' mio intendimento di dare al nuovo organismo una linea scheletrica, snella, semplice, scevra da ogni pesantezza di carattere burocratico, di guisa che possa giovarsi con rapidità delle energie e delle risorse disseminate sia al centro che nelle province. Mentre mi riservo di costituire un Direttorio centrale, è mia intenzione di nominare in ogni provincia un rappresentante o delegato del Comitato nazionale forestale, e la scelta non poteva non cadere sul presidente della sezione agricolo-forestale del Consiglio provinciale dell'Economia. Questa nomina, fatta simultaneamente nelle varie province, dovrebbe costituire l'inizio dell'organizzazione periferica. Al centro vi saranno pochi uomini a coordinare il complesso lavoro delle varie zone del monte e del piano. Non dubito che la S. V. vorrà agevolare questo compito, che non è semplice, nè facile, nè breve. Non appena mi perverrà la sua cortese adesione, concerteremo e svolgeremo d'accordo un piano metodico, affinchè la propaganda forestale diventi opera concreta e realizzatrice delle possibilità economiche degli italiani moderni. La prego di gradire i sensi della mia viva cordialità fascista. - *Arnaldo Mussolini* ». Frattanto, il *Bosco*, organo del Comitato nazionale forestale, in un suo editoriale, mette in rilievo l'opera svolta da Arnaldo Mussolini nella sua qualità di presidente del Comitato stesso, osservando come il programma da lui saviamente tracciato abbia in sè tutti gli elementi e la forza per far rivivere una nuova fede silvana.

Avversità e malattie.

— **Contro il carbone dell'avena.** — Nella Scuola superiore d'agricoltura del Don, si è trovato che il germe di questo carbone (*Ustilago avenae*) può essere distrutto con la immersione in acqua calda. La temperatura micidiale per una immersione di 5 minuti, è 60° C.; per 20 minuti, 55°. Dopo la sommersione per 5 a 15 minuti a 55° o per 20 minuti a 50°, poche spore sopravvivono, ma vegetano solo dopo molto tempo. Immersioni per 5-15 minuti a 50° o per 20 minuti a 45°, ritardano la germinazione delle molte spore che sopravvivono.

Istruzione agraria - scuole - cattedre.

— **Corso di tabacchicoltura.** — Presso la Sezione di Verona del R. Istituto Sperimentale Coltivazioni Tabacchi (Verona, via Cappuccini Vecchi, 19) il 20 c. m. alle ore 10 avrà inizio il quarto corso d'istruzione per i figli dei coltivatori di tabacco e delle relative maestranze, sulla « *cura a fuoro diretto del tabacco Kentucky* ». Il corso — della durata di una settimana — sarà costituito da lezioni giornaliere integrate da esercitazioni pratiche. Per chi non ha preso parte alle precedenti lezioni, le domande di ammissione — compilate in carta libera, firmate oltre che dall'aspirante anche dal padre o da chi ne fa le veci, e corredate dall'atto di nascita da cui risulti che l'alunno ha compiuto almeno 16 anni, e del certificato di proscioglimento elementare — debbono pervenire alla suddetta Sezione alcuni giorni prima della data stabilita per l'inizio del corso. Coloro che hanno frequentato i precedenti corsi e che si sono prenotati per quelli successivi, potranno senz'altro intervenirvi.

Riunioni - escursioni.

— **Agricoltori premiati a Frosinone.** — Con l'intervento di S. E. il Prefetto della Provincia Grand'Uff. Spano e delle autorità politiche, militari e civili ha avuto luogo nel grande salone del Municipio la distribuzione dei premi conferiti agli agricoltori nel III. Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, nella III. Mostra Romana del Grano e nella Prima Mostra nazionale del Grano. Eb-

bero vive parole d'encomio per i premiati S. E. il Prefetto, il Comm. Prof. Fileni, Presidente della Commissione Provinciale Granaria e della Commissione di Vigilanza della Cattedra Provinciale ed il Prof. Fedele, Direttore della Cattedra Provinciale. La significativa cerimonia improntata in ogni sua parte al vero stile fascista, ancora una volta nel far risaltare le doti di tenacia e rude volontà lavoratrice del popolo ciociaro ha mostrato come il silenzioso e razionale lavoro dei campi abbia la sua importanza nella vita della Nazione.

Leggi - decreti - ordinanze.

— **Costituzione di un consorzio per la istituzione ed il funzionamento in Napoli, presso quel R. Orto Botanico, di una Stazione sperimentale per le piante officinali.** — Regio Decreto 16 febbraio 1928 n. 953. G. U. n. 115 del 16 maggio 1928.

— **Norme obbligatorie per l'attuazione della legge 23 marzo 1928, n. 858, contenente disposizioni per la lotta contro le mosche.** — Decreto del Capo del Governo 20 maggio 1928. G. U. n. 118 del 21 maggio 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 19 maggio 1927, n. 819, contenente disposizioni eccezionali per la cattura del passero a fine di protezione della coltura granaria.** — Legge 20 maggio 1928 n. 1077. G. U. n. 128 del 1 giugno 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1756 contenente norme integrative della legge 23 giugno 1927, n. 1272, che istituisce il marchio nazionale di esportazione per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero.** — Legge 20 maggio 1928 n. 1151. G. U. n. 134 del 9 giugno 1928.

— **Riconoscimento giuridico dell'Istituto Fascista di tecnica e propaganda agraria.** — R. Decreto 4 maggio 1928 n. 1167. G. U. n. 141 del 18 giugno 1928.

— **Proroga del divieto di esportazione del frumento.** — Regio-Decreto-Legge 7 giugno 1928 n. 1281. G. U. n. 142 del 19 giugno 1928.

— **Approvazione dello statuto dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione.** — Regio decreto 31 maggio 1928. G. U. n. 142 del 19 giugno 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 23 giugno 1927 n. 1034, che mantiene in vigore fino al 30 giugno 1928 il divieto di esportazione del frumento.** — Legge 7 giugno 1928 n. 1338. G. U. n. 150 del 28 giugno 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 19 maggio 1927 n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta.** — Legge 14 giugno 1928 n. 1379. G. U. n. 154 del 4 luglio 1928.

— **Modificazioni al decreto Ministeriale 23 gennaio 1928 che approva le norme regolamentari per l'esecuzione del R. decreto-legge 29 luglio 1927 n. 1509, portante provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Regno.** — Decreto Ministeriale 18 giugno 1928. G. U. n. 154 del 4 luglio 1928.

— **Integrazione delle disposizioni dell'art. 4 del R. decreto-legge 29 luglio 1925 n. 1313, circa la sperimentazione agraria.** — Legge 21 giugno 1928 n. 1391. G. U. n. 155 del 5 luglio 1928.

— **Approvazione della nomina del presidente dell'Associazione nazionale fascista degli editori di giornali.** — R. Decreto 7 giugno 1928. G. U. n. 163 del 14 luglio 1928.

— **Conferimento di un premio annuale ad un direttore di Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, che abbia spiegato eccezionale attività nella propaganda agraria.** — Regio Decreto 5 aprile 1928 n. 1441. G. U. n. 158 del 9 luglio 1928.

DIVERSE.

— **Paglia di riso.** — Alla Università Imperiale di Kyushu, Giappone, tra molti esperimenti fatti sulla disintegrazione della paglia di riso, è notevole questo: sommersa la paglia durante 4 ore in una soluzione di 0,75 ad 1,5 per cento di idrossido di sodio o facendola bollire durante 3 ore in una soluzione di latte di calce all'1 per cento si staccava una grande quantità di sostanza incrostante, si aumentava la materia digeribile e si accresceva del 53 al 58 per cento il valore dell'amido nella materia secca.

DOMANDE E OFFERTE.

Dottore in Scienze Agrarie 41.enne, lunga pratica amministrazione, conduzione aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicurando onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

Pollaio di Ragazzola sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale. Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 l'uno se di pollastre a L. 3-4 se di gallina vecchia. Galli dell'annata pronti al Giugno per la vendita L. 50 e 70 a 3 mesi e L. 10 in più per ogni mese di maggiore età. (Ricordare il Coltivatore ordinando). 49-400

45.enne massima serietà, mutilato di parte dei due arti inferiori, meravigliosamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo per l'agricoltura, esibirebbesi l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale cantiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra mansione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. D. L. presso Direzione del Giornale. 70-400

Praticissimo Agente Agricolo, Geometra già laureando fuori corso medicina veterinaria, organizzazione scientifica del lavoro, competente tutti allevamenti, alimentazione razionale del bestiame, lavorazione latte, stalle, offresi azienda agricola ovunque. Disposto qualsiasi prova. Referenze superiori. Scrivere G. C. presso Direzione de « Il Coltivatore ». 19/37

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — L'incertezza domina ancora sul mercato frumentario internazionale, incertezza che naturalmente porta ad oscillazioni talvolta anche sensibili nello sviluppo degli affari e nel corso delle quotazioni. La tendenza però generale è di pesantezza, specialmente sui mercati nord-americani; mentre i mercati europei segnano un ritmo di affari discreto con prezzi abbastanza ben tenuti.

Per il prodotto nazionale le contrattazioni non sono affatto numerose, persistendo tanto da parte degli operatori quanto da parte dei produttori un notevole riserbo. I prezzi si son fatti più deboli in confronto a quelli realizzatisi nei primi contratti; però la maggioranza dei detentori sperano in una ripresa e per questo si astengono dall'offrire.

Prezzi: a Milano per il Manitoba n. 2 agosto dollari 5,41, settembre a dicembre d. 5,45, in porto L. 139; il Manitoba n. 3 agosto d. 5,03, settembre 5,07, ottobre d. 5,15, in porto L. 128.

Il frumento nazionale da L. 118 a 125.

Granoturco. — Persistono le ragioni che da qualche tempo hanno impresso al mercato di questo cereale un andamento sostenuto: essendosi accentuata la richiesta; le quotazioni si sono ancora più elevate. Attualmente Milano quota il Plata giallo agosto a sh. 173/6 per tonn. cif. Genova, settembre sh. 175/3, ottobre 175/6, pronto L. 95; il Plata rosso agosto a sh. 180/3, settembre 178/6, pronto L. 96.

Il nazionale viene attivamente trattato sulle nostre piazze sulla base di lire 100 a 110 per quintale. Non sono improbabili aumenti, dati i gravi danni che la siccità ha arrecato al nuovo raccolto in molte plaghe produttrici.

Avena. — Continua ad avere mercato normale, piuttosto animato, con quotazioni ferme ma ben difese, da L. 95 a 105 secondo la qualità e le piazze.

Orzo e Segale. — Mercato normale, ma piuttosto fiacco con prezzi però invariati da L. 100 a 105 per l'orzo, da L. 104 a 106 per la segale.

Risone e Riso. — Sempre molto pesante questo mercato con nuovo sensibile regresso nel corso delle quotazioni. Vercelli quota il risone Allorio da L. 85 a 88, il Maratelli da L. 80 a 85, l'originario da L. 90 a 95, i precoci grana lunga da L. 85 a 88 — prezzi al tenimento —.

CANAPA. — Il mercato è attualmente in calma quasi assoluta, con prezzi, più che altro nominali, sulle seguenti basi: a Bologna i morelli fini da L. 590 a 605, buoni da L. 575 a 585, medi da L. 530 al 560, andanti da L. 500 a 520, merce sciolta, sul luogo di produzione.

Le condizioni del nuovo raccolto sono eccellenti e permettono previsioni ottime.

FORAGGI. — La persistente siccità nelle regioni produttrici ha arrecato nuovi danni alle coltivazioni prative, facendo naturalmente salire le già elevate quotazioni dei foraggi e specialmente del maggengo che in Alta Italia supera di già le L. 50 per quintale.

La *paglia* è molto abbondante e, per ora, scarsamente richiesta. Le quotazioni si aggirano fra le L. 12 e le 15 per quintale pel prodotto sciolto, fra lire 15 e lire 18 per l'imballato.

BESTIAME. — Sui nostri mercati non vi è alcun segno di ripresa; anzi si può dire che la nota di pesantezza che da tempo vi si va delineando, si sia ancora accentuata. Scarsa la richiesta dei generi da macello, ma scarsa anche quella pei bovini da lavoro e da allevamento. La stagione calda che riduce il consumo carneo, la preoccupazione relativa alla scarsità del raccolto foraggero sono le cause principali di questa condizione di cose, sulla durata della quale non è possibile oggi fare serii pronostici.

I *suini* grassi hanno mercato con pochissima richiesta, ma conservano invariate le quotazioni, data la ridotta disponibilità di capi. In ribasso i lattonzoli per eccedenza di offerta: si quotano da L. 7 a 7,50 il Kg.; magroni fermi su L. 7 a 7,75.

VINI. — In complesso il mercato vinicolo segna scarso numero di affari importanti; le compra vendite riflettono quasi esclusivamente il fabbisogno per il consumo locale. Ma, ciò non pertanto, le quotazioni pei tipi di merito si sostengono, in vista della loro scarsa disponibilità. Offerti i tipi correnti a prezzi lievemente ribassati.

La siccità ha arrecato danni specialmente alle viti di recente piantamento; ma in complesso il nuovo raccolto si mostra sano ed abbondante là ove la grandine non ha fatto la sua disastrosa visita.

7 Agosto 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.